



15
AUGURI AEA

Editoriale

L'AEA-FVG compie 15 anni

Bilanci e prospettive del sodalizio



Carissimi soci e simpatizzanti, sono lieto di comunicarvi che la nostra Associazione ha compiuto 15 anni dalla sua costituzione avvenuta precisamente il 18 settembre 1997. Rivolgo a tutti voi un grande ringraziamento per la vostra fiducia e partecipazione in tutti questi anni che ci vedono ancora qui a chiedere quanto ci spetta per Legge, e purtroppo non ci viene ancora riconosciuto. Un grazie particolare ai volontari del direttivo che in tutti questi anni mi hanno coadiuvato per la buona riuscita delle nostre numerose manifestazioni Adriano, Renato, Santina, Franco, che assieme alla nostra collaboratrice dott. Caterina quotidianamente operano per tutelare i diritti dei nostri soci affiancandoli e cercando di risolvere i problemi che affliggono gli esposti ed i loro familiari. Grazie ancora, aspettando un ricambio generazionale che certamente si presenterà per le nuove cariche direttive del 2013.

La nostra prima sede, in un piccolo spazio della Casa del Lavoratore Portuale messi a disposizione dall'ARCI... Da subito, abbiamo iniziato a collaborare con i colleghi Portuali istituendo lo "sportello amianto" in grado d'informare le persone e le Istituzioni sul traffico d'amianto avvenuto dagli anni 50 fino agli anni 98, ed in un secondo tempo,

fino agli anni 2007. Siamo venuti in possesso dei documenti idonei a certificare l'avvenuta esposizione certa e significativa alle polveri d'amianto ben oltre ai limiti stabiliti dalle leggi vigenti, in tutte le aree del porto di Trieste. Abbiamo incentivato i contatti con tutti i porti del territorio Nazionale ed anche esteri venendo a conoscenza di quanto furono diffusi i traffici d'amianto nel mondo intero, con l'inevitabile scia di malattie correlate al materiale "killer" e delle sempre più frequenti morti causate dal cancro al polmone e dal "mesotelioma", malattie che non lasciano molti spazi alla sopravvivenza. Si può dire che ultimamente le cure "chemioterapiche", mirate sulle persone, danno dei risultati migliori rispetto al passato. Naturalmente questo è il tema che più ci sta a cuore, perché qualche mattina davanti allo specchio se ci scappa un colpo di tosse subito si accende dentro di noi l'allarme e se la cosa si ripete più giorni di seguito, diventa per l'individuo un "codice" rosso. Quello che dovete sapere: da qualche anno la nostra Vice Presidente che ha perso il marito 4 anni fa causato dal "mesotelioma", aiuta personalmente in tutti i sensi, pratiche burocratiche (anche con qualche spicciolo, giocattoli ecc.) alcune vedove con figli vittime delle malattie amianto correlate in difficoltà. Tenendo presente che le varie forme di malattie attribuibili all'amianto sono in costante aumento, sarebbe auspicabile che qualche volontario le desse una mano in tutti i sensi, magari dopo un incontro mirato con il Direttore Generale della Sanità Regionale per concordare cosa si può fare e con quali risorse economiche, visto l'andamento negativo dell'economia Nazionale. A ribadire l'utilità dello "Sportello Amianto", per tutti gli abitanti della nostra Regione, notiamo in questo periodo, una maggiore frequentazione del nostro ufficio per documentarsi sui costi delle bonifiche agevolate per i privati ed anche per i pubblici, in quanto fra breve saremo in grado di pubblicare sul nostro sito web: aeafvg.weebly.com un "link" con un prezzario/tariffario Nazionale in maniera di avere a portata di mano il giusto prezzo dell'operazione di smaltimento del manufatto di "eternit", per i privati senza pericoli che potrebbero insorgere con il classico "fai da te".

L'anno 2012, è iniziato negativamente, poi man mano ci siamo assestati nell'usuale percorso in salita che si ripete ogni anno, ritardo nella ripartizione/erogazione del contributo regionale, e tanto per gradire stessa identica storia con l'erogazione delle quote del 5 per mille degli anni 2009-2010-2011 che ancor oggi nonostante i nostri continui

solleciti ed inviti non sono pervenuti. Purtroppo ciò ha impedito di organizzarci per una Conferenza di preparazione a quella che avrebbe dovuto essere la Seconda Conferenza Nazionale governativa che si è svolta a Venezia nei giorni 21-22-23- novembre, dove le Associazioni avrebbero dovuto avere un ruolo principale per presentare le loro richieste, invece per quanto mi è stato riferito, (mancavo per dei problemi di salute) non hanno potuto farsi sentire, così siamo ritornati indietro al 1999 dove sono state fatte delle promesse mai mantenute, e visto quanto è emerso dalla II° Conferenza di Venezia, c'è poca volontà di agire in tal senso. Sono convinto che il denaro occorrente per risolvere il problema del riconoscimento degli ante 92 e le loro vedove c'è, negli avanzi di gestione dell'INAIL, ma anche

nella quota che annualmente la CEE destina all'ITALIA per il problema Amianto. Vari Senatori da anni presentano proposte di Legge – emendamenti per risarcire gli esposti all'amianto, che costantemente non vengono accolti dal Governo (anzi Governi). Giornalmente apprendiamo di manipolazioni di denaro scandalose a profitto di rappresentanti delle Istituzioni che dovrebbero vergognarsi di camminare per strada. Come al solito speriamo che qualcuno di questi signori, si ravveda e restituisca il maltolto a quanti rivendicano un diritto di risarcimento per un danno subito sul posto di lavoro.
Trieste, 10 dicembre 2012

Aurelio Pischianz
Presidente AEA FVG

La nostra storia



La nostra Associazione nasce nel settembre del 1997 su stimolo delle numerose vedove dei lavoratori portuali triestini inconsapevolmente esposti, assieme ad altre categorie professionali, alle fibre d'amianto nelle operazioni quotidiane espletate nelle aree portuali di Trieste e comunque legate al ciclo del lavoro che interessava lo scalo. La prima riunione ad Altura vede la partecipazione di 64 persone.

L'INAIL locale, non intendeva riconoscere che vi sia stata una dispersione di fibre del pericoloso materiale in maniera significativa e pertanto rifiutava la certificazione di esposizione all'amianto necessaria per richiedere all'INPS – INPDAP – IPSEMA ed altri Enti Previdenziali il bonus contributivo del 1,5% a seguito di esposizione all'amianto per più di dieci anni, ad una concentrazione di 100 fibre litro x 8 ore giornaliera (Legge 257/92 e successive modifiche).

Si riesce con difficoltà a reperire una corposa documentazione in un archivio dell'Autorità Portuale locale: si tratta di quasi 500 pagine che inequivocabilmente certificano l'avvenuto passaggio (sbarchi, imbarchi, trasbordi e spostamenti vari) nelle aree portuali, di

migliaia di tonnellate di amianto grezzo e puro tra cui primeggia il micidiale "cape/blù 35" (crocidolite).

Mentre nelle operazioni di sbarco vi è una prevalente presenza di amianto allo stato puro, nelle operazioni d'imbarco c'è un traffico decisamente più pesante per quanto riguarda i lavorati e derivati in "eternit" tubature, canne fumarie, tettoie, paratie e mattoni refrattari per milioni di tonnellate.

Così, carte alla mano, il giorno 27 luglio ed in seguito il 13 ottobre del 1998 consegnammo al Direttore Provinciale dell'INAIL di Trieste, dott. Raffaele Perugini le documentazioni con un verbale descrittivo dei vari documenti.

Dopo due anni l'INAIL locale, che negava l'esistenza di un traffico intenso dell'amianto a Trieste, è costretta suo malgrado a prenderne atto e fornire le certificazioni necessarie ai pensionati delle Compagnie Portuali che le richiedono.

Questo importante riconoscimento ha consentito di fornire materiale probatorio valido anche al Giudice del Lavoro Gabriella D'Avino del Tribunale di Venezia, a cui nel frattempo si erano rivolti i lavoratori portuali del posto, i quali, con la nostra documentazione del passaggio di amianto dal porto di Trieste a quello di Venezia, ottengono in breve tempo una sentenza positiva di riconoscimento dell'avvenuta esposizione e la conseguente condanna di INAIL ed INPS.

Le richieste d'iscrizione all'AEA- FVG aumentano e lavoratori e lavoratrici appartenenti alle più disparate categorie si rivolgono a noi per avere un supporto tecnico che consenta di ottenere la certificazione INAIL.

Il 17 aprile 2000 presentiamo 840- richieste di esposizione all'amianto, in seguito tra domande e ricorsi altre 2.000- ; il risultato è lusinghiero l'80% dei richiedenti, hanno una risposta positiva con esposizio-

ne certificata per più di dieci anni a cento fibre / litro come richiesto dalle Leggi 257/92 e 271/93.

Rimaniamo al “palo” comunque, in quanto questo gruppo è composto prevalentemente da persone che sono già titolari di pensione prima dell’attuazione della Legge 257/92 (e successive modifiche) andata in vigore il 28 aprile del 1992. Il rifiuto del “bonus” da parte degli Enti Previdenziali, Ministero del Lavoro e OO.SS. congiuntamente ai datori di lavoro è categorico: chi è andato in pensione prima del giorno 28 aprile 1992 non ha alcun diritto, secondo loro ed anche secondo le varie Corti di Giustizia a cui ci siamo finora rivolti, al riconoscimento dei danni subiti.

Sembra così, che la Magistratura (o perlomeno una parte di essa) sia andata pure “Lei” in pensione, dimenticandosi dei lavoratori maggiormente esposti alle fibre “killer”, che assieme ai loro familiari incolpevoli subivano l’esposizione a domicilio, in conseguenza della pulitura degli indumenti di lavoro impregnati dalle fibre killer.

Ebbene, neppure davanti all’evidenza di un crescendo delle malattie amianto correlate che non si stabilizzerà prima del 2020- e di una premorienza stimata in sette anni per gli ex esposti, (questa la previsione d’illustri medici del settore), fa cambiare opinione ai vari Ministeri competenti ed agli Enti Previdenziali ed una buona parte della Magistratura, che continuano a negare i risarcimenti dovuti agli ex

esposti vittime inconsapevoli.

L’immenso sacrificio umano a causa dei sempre più frequenti decessi per “mesotelioma” ed altre gravissime forme tumorali, sembra che nemmeno sfiori queste persone, le quali deliberatamente ignorano la via del giusto risarcimento per quelle sfortunate vittime, cui si aggiungono le loro vedove ed orfani.

Naturalmente ci siamo occupati della stesura di una Legge Regionale sull’amianto, che tuteli la salute di quanti sono stati esposti al pericoloso materiale, prevedendo delle visite di controllo programmate a titolo preventivo per quanti risultino iscritti al Registro Regionale degli Esposti delle nostre quattro Province. Dopo 8 lunghi anni dall’emanazione della Legge 22/2001, la Medicina del Lavoro ha iniziato il monitoraggio delle persone che hanno avuto un’ esposizione di tipo professionale e dalle prime notizie che ci sono pervenute dai nostri soci, sono emersi diversi casi di asbestosi, anche se di lieve entità (così si legge nei referti medici), e anche dei casi di “mesotelioma”.

Con l’apporto dei nostri attuali 1.700- soci, intendiamo proseguire nella lotta iniziale, per il conseguimento e riconoscimento dei benefici previdenziali anche ai lavoratori posti in pensione antecedentemente al 28 aprile 1992 e delle loro (oramai) numerose vedove, certi di un ravvedimento della classe Politica che finora ci ha visti dimenticati come fossimo “ figli di un Dio minore”.

Ecco alcuni numeri della nostra Associazione

Età media dei soci: oltre 65 anni.

1	Richieste “curricula” datori di lavoro:	oltre 3.000
2	Richieste certificazione INAIL:	oltre 3.000
3	Ricorsi-Integrazioni- Rivisitazioni INAIL:	oltre 1.000
4	Richieste pensione bonus 257/92 INPS:	oltre 1.000
5	Richieste integrazione pensionati INPS:	oltre 1.500
6	Ricorsi vari INPS:	oltre 1.200
7	Richieste e Ricorsi INPDAP:	oltre 200
8	Marittimi – IPSEMA- INAIL	solo in causa 30
9	Iscrizioni al Registro Esposti soci e non soci	1.500
10	Sportello Amianto cons. leg. Gratuita 2008/09	500
11	Sondaggio nella Provincia di Trieste sulla Conoscenza della pericolosità dell’amianto sulla salute umana. (vedi sito http://aeafvg.weebly.com)	

II Conferenza Governativa sull'Amianto

Venezia: dopo anni di attesa si sono tenuti a novembre due giorni di seminari

A distanza di 13 anni dalla ultima Conferenza Governativa sull'amianto, molto poco si è fatto, il 22-23-24 Novembre si è tenuta a Venezia sull'Isola di San Giorgio Maggiore questa seconda edizione.

Partenza da casa con tanti buoni propositi, arrivati alla conferenza, come da protocollo, non eravamo in lista, nulla di nuovo ho pensato, la giornata già si prestava ad essere uggiosa, ma vedendo tanta era la partecipazione, mi sono un po' rincourata e avevo la speranza che negli anni si fosse mosso qualche cosa.

La Conferenza inizia con la parola del Ministro Balduzzi, tante belle parole, buoni i propositi, l'augurio che si possa lavorare in simbiosi tra i vari ministeri per arrivare ad una soluzione: giustizia, salute e ambiente, priorità da costruire perché da anni non si è fatto nulla. Più ricerca sulle malattie asbesto correlate, piani di ricerca finanziati dal fondo Sanitario Nazionale, identificare e creare ubicazioni di centri di eccellenza per la cura della malattia e potenziare la sorveglianza sanitaria, finalizzare al meglio il fondo vittime dell'amianto: parole, parole... insomma, sempre le stesse medesime parole. Riguardo all'ambiente si è parlato molto dei siti da bonificare e della mappatura territoriale nazionale; infine il susseguirsi di personalità, ognuna delle quali con il suo bel proposito di tante buone azioni ma ancora nulla di fatto. Il succo della vicenda? Non ci sono i fondi. Certo è che si possono trovare, ma la volontà non c'è.

Abbiamo lottato per la riforma dei benefici previdenziali. tutto vanificato solo parole al vento, anzi 'alla laguna'.

Sì, tutti uniti per il bene comune e tante belle parole per chi non c'è più. Per le vedove solo tanta pazienza, scuse per chi si è ammalato ma alla somma di tutto niente.

Mi sono sentita presa in giro, vittima tre volte: una come moglie di un operaio morto per il suo lavoro, vittima per aver lavato il vestiario lavorativo di mio marito quindi una esposta indiretta, con la paura di ammalarmi per aver respirato quella fibra killer e vittima della lungaggine della giustizia dopo anni dalla denuncia della malattia diagnosticata nel 2004, ora in attesa del nuovo processo che inizierà nel febbraio 2013.

In conclusione sono rimasta delusa, come pure l'Associazione Esposti Amianto FVG, per il nostro sistema, nulla di fatto ancora, ma il fatto vero e proprio è che si continua a morire per la fibra killer e chissà per quanti anni avvenire ci saranno ancora vedove e figli con tante lacrime.

Speriamo che alla prossima Conferenza ci sia una vera rivolta delle famiglie vittime e, forse, solo così qualche cosa verrà fatto.

Santina Pasutto
Vice presidente

Associazione Esposti Amianto FVG



Luci e ombre all'appuntamento di Venezia

La Conferenza non voleva essere una passerella politico-tecnico-scientifica ma a volte così è apparsa

Dal 22 al 24 novembre 2012 si è svolta a Venezia la 2° Conferenza governativa nazionale sull'Amianto presenti i Ministri della Salute, dell'Ambiente e del Lavoro. La Conferenza è stata indetta su particolare sollecitazione delle Associazioni e dei Comitati delle vittime dell'amianto, anche se lo spazio ad essi concesso è stato molto limitato (solo tre brevi interventi): si è così parlato "sulle" vittime e non "con" le vittime; la conferenza non voleva essere una passerella politico-tecnico-scientifica, ma, a volte, così è apparsa.

In ogni caso, forti della loro numerosa presenza, associazioni e comitati sono riusciti a far sentire la loro voce, prendendo la parola nelle tre sessioni. E' stato pure rilevato che è mancata una quarta sessione che avrebbe dovuto essere dedicata ai temi della relazione amianto e giustizia. Il Ministro della salute Renato Balduzzi ha riconosciuto il ruolo fondamentale delle associazioni, ma le loro proposte sono state nelle conclusioni solo poco prese in considerazione.

Si aspettava una prima presentazione del Piano nazionale Amianto, dopo i 13 anni passati



dalla 1° Conferenza Nazionale e dopo 20 dalla legge 257, o delle linee guida di lavoro, almeno sulle carenze nella applicazione della legge 257/92 nei confronti di tutti i cittadini (compresi i militari), una bozza di protocollo unitario sulla sorveglianza sanitaria e sull'adozione dei Registri degli Esposti valido per tutte le Regioni.

Dal Ministro Fornero, oltre a parole di solidarietà umana, ci saremmo aspettati una dichiarazione che chiarisse la posizione degli ex esposti (che mediamente ci risulta avere una aspettativa di vita minore di 7-10 anni rispetto al resto della popolazione) ripristinando quei "benefici" previdenziali vanificati dall'aumento dell'età pensionabile stabilito dalla riforma che porta il suo nome, vanificando così, lo spirito della legge 257 del 1992.

Sullo scottante problema delle bonifiche si aspettava almeno una prima risposta sui siti da bonificare prioritariamente con i relativi finanziamenti. Un discorso simile era atteso sui metodi di smaltimento sia come critica delle attuali possibilità, sia come coinvolgimento dei cittadini interessati.

In sintesi la Conferenza ha evidenziato luci e ombre, ma le decisioni sono state rinviate ad futuro Piano Amianto che, peraltro, il Ministro Balduzzi si è impegnato a presentare, a grandi linee, entro dicembre alle parti sociali, al mondo scientifico e alle associazioni.

Si è visto, comunque, positivamente l'impegno preso dallo stesso Ministro di prendere in considerazione, le proposte delle associazioni e dei comitati su tale Piano.

Le associazioni e comitati hanno quindi deciso di rafforzare il coordinamento, invitando anche altre associazioni a parteciparvi, affinché si possano, nella misura del possibile, presentare come interlocutore unico nei confronti del Ministro della Salute e degli altri Ministri interessati e poter sostenere con più forza le proprie richieste e proposte.

Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia - Associazione Italiana Esposti Amianto - Milano; Medicina Democratica - Milano; Istituto Ramazzini - Bologna; ISDE - Milano; Lega Ambiente - Roma; Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio Sesto S. Giovanni; Contramianto - Taranto; AFEA - La Spezia; Caveallamiantonograzie - Parma; Associazione Esposti Amianto Monfalcone, AREA - Oristano, Comitato Amianto SICILIA - Messina; EARA - Trieste; AVANI - Broni; Associazione Esposti Amianto - Venezia

Una strategia europea comune per le patologie correlate all'amianto

Di seguito una nota diramata dall'ANSA il 7 dicembre scorso.

La proposta dell'Italia di inserire il tema dell'amianto e la strategia per lottare contro le patologie correlate - in particolare il mesotelioma maligno pleurico - è diventata strategia comune dell'Unione europea. Lo ha annunciato il ministro per la sanità Renato Balduzzi, a Bruxelles, sottolineando che la presidenza di turno e la Commissione Ue hanno accettato e apprezzato la proposta italiana. Il tema dell'amianto sarà inserito nel programma strategico "sanità" della Commissione Ue per il 2013.

Il ministro Balduzzi ha presentato le linee guida della proposta italiana al Consiglio dei ministri della sanità dell'Ue, riunito oggi a Bruxelles. "Abbiamo avuto la grande soddisfazione di avere dal commissario alla salute Tonio Borg - ha spiegato il ministro ai cronisti - un'apprezzamento della proposta e dell'iniziativa italiana e una risposta anche concreta in quanto il tema amianto è inserito nel programma strategico sanità della Commissione per il 2013, in particolare per quanto riguarda proprio il coordinamento e la ricerca sul mesotelioma pleurico, per cui non c'è ancora una risposta pleurica efficace". Le linee guida illustrate da Balduzzi, toccano profili di sanità pubblica in senso stretto. Vanno, in primo luogo, "dalla sorveglianza epidemiologica alla messa

in rete delle banche dati biologiche esistenti, all'individuazione di marcatori per una diagnosi precoce". Un secondo elemento sotteso a tutti - ha proseguito il ministro - "è quello di poter disporre di dati che non siano solo nazionali ma anche europei per poter fare delle valutazioni anche di prospettiva". L'Italia propone poi "la costituzione di una rete europea dei centri di riferimento per la cura del mesotelioma". La direttiva Ue è quella relativa all'assistenza sanitaria transfrontaliera che, dovrà essere recepita entro il prossimo ottobre nell'ordinamento nazionale dei singoli Stati membri. La direttiva - precisa Balduzzi - "prevede proprio la possibilità di costituire i centri di riferimento, e uno di questi dovrebbe essere dedicato all'amianto, in particolare al mesotelioma pleurico". Secondo uno studio Inail l'amianto è la causa del 50% dei casi di tumori occupazionali con un periodo di latenza di 30-40 anni. Il picco è atteso tra il 2015 e il 2025. In 15 anni (dal 1993 al 2008), secondo i dati del Registro nazionale dei tumori da esposizione all'amianto, sono quasi 16 mila i casi rilevati in Italia di cui il 50% è concentrato fra Piemonte (18%), Lombardia (17,7%) e Liguria (12%). Nel 93% dei casi il tumore ha colpito la pleura, per inalazione delle fibre

La Lombardia approva la nuova legge regionale contro la fibra killer

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato la nuova legge sul risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto. Ma la legge presenta una carenza finanziaria, perché prevede solo 2 milioni di euro all'anno per tre anni, cifra assolutamente insufficiente, e non interviene sul problema dello smaltimento in sicurezza. La battaglia delle Associazioni e dei Comitati - che da anni si battono contro le fibre killer denunciando che l'amianto è una grave emergenza ambientale, sociale, umana e sanitaria - ha ottenuto così un importante risultato. Finora in Lombardia la sorveglianza sanitaria era riservata ai lavoratori e ai famigliari di poche realtà lavorative, quelle che con la lotta erano riuscite a imporre rapporti di forza tali da far rispettare le norme già previste dalla legge regionale (n. 1 del 29 settembre 2003 e

dalla Direttiva CE n. 18 del 27 marzo 2003 recepita con D. Lgs, n.257 del 25 luglio 2006), che dispongono di proseguire la sorveglianza sanitaria anche dopo la cessazione dell'esposizione all'amianto. Ora, si spera, con la nuova legge questo diritto sarà esteso a tutti. La legge ridefinisce anche le procedure per lo smaltimento dell'amianto, precisando i compiti dei cittadini e le funzioni di controllo spettanti ai Comuni e alle ASL, ma molto rimane ancora da fare. Resta da risolvere il grave problema di dove mettere l'amianto dimesso, poiché sappiamo che le discariche non risolvono il problema. Il Piano Regionale Amianto Lombardia (PRAL) del n2003 si prefiggeva l'obiettivo di smaltire totalmente l'amianto in Regione Lombardia entro il 2015 ma con queste risorse limitate sarà impossibile raggiungere l'obiettivo.

Promuovere la cultura della prevenzione

Il lavoro, connesso alle bonifiche, deve qualificarsi sotto due profili: trasparenza ed equità. La trasparenza richiede il coinvolgimento, oltre che delle strutture tecniche, anche della società civile, dell'associazionismo e del mondo dell'informazione. L'equità va perseguita definendo una scala di priorità degli interventi di risanamento ambientale che privilegi le situazioni più svantaggiate in termini di livelli di esposizione, impatto sanitario, deprivazione socioeconomica, marginalità e assenza di tutela, al fine di qualificare il momento della bonifica come occasione di avvio di un più complessivo processo di ripresa di comunità e territori pesantemente penalizzati dalle modalità dello sviluppo prevalenti nei decenni passati.

In questo quadro, si evidenzia la necessità di intervenire con urgenza nei 373 siti con Classe di Priorità del Rischio finora mappati che risultano ad alto rischio per la salute negli ambienti di vita e di lavoro ed ad alto rischio per l'ambiente. A tal fine è fondamentale il reperimento urgente delle necessarie risorse finanziarie atte a consentire nel breve termine l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica. Sarebbe pertanto opportuna una compartecipazione finanziaria di più ministeri (Salute, Ambiente, Lavoro etc.) per il reperimento di tali risorse, stimate in decine di milioni di euro.

Si ritiene altresì di prioritario interesse completare la Mappatura con i dati relativi alle Regioni mancanti e continuare ad aggiornare/integrare i dati

già disponibili, al fine di una pianificazione nel tempo delle risorse e delle tempistiche necessarie alla messa in sicurezza del territorio nazionale da detto agente cancerogeno. Si stima che, qualora il D.M.101/03 relativo alla citata Mappatura vedesse assegnati finanziamenti annuali di circa dieci milioni di euro per 10 anni, le situazioni a maggior rischio potrebbero essere rimosse. Un ulteriore determinante incentivo alle bonifiche da amianto potrebbe derivare dalla defiscalizzazione al 55% per gli interventi di rimozione dell'amianto nonché dalla individuazione e realizzazione di nuovi siti di smaltimento sul territorio nazionale anche mediante l'impiego di cave e miniere dismesse, oltretutto incentivando la riqualificazione di dette aree. È anche opportuno predisporre un prezzario calmierato delle bonifiche da amianto.

Risulta altresì estremamente importante il recepimento delle citate Linee Guida per la bonifica dei siti contaminati da amianto in una specifica norma che ne estenda l'applicazione dai SIN a scala nazionale. Ciò al fine in primis di tutelare la salute dei lavoratori addetti alle bonifiche e quella degli ambienti di vita circostanti e in secundis di stabilire criteri omogenei a scala nazionale per la realizzazione degli stessi. Si ricorda in proposito che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha già recepito dette Linee Guida per la TAV Torino-Lione e pertanto risultano già avere una rilevanza nazionale.

Ai fini di estendere la cultura della prevenzione del rischio amianto, sarebbe inoltre opportuno ripristinare annualmente, come più volte richiesto da moltissime Amministrazioni pubbliche, la "Scuola di formazione permanente per la lotta all'Amianto", visti i positivi riscontri già ottenuti sul territorio.

Infine sarebbe opportuno sollecitare e patrocinare lo svolgimento nel 2013 della seconda Conferenza Mondiale sull'Amianto – 2° World Asbestos Conference – come richiesto più volte dalla Comunità Scientifica Internazionale, tenuto conto dell'elevata partecipazione e degli elevati risultati scientifici ottenuti nella prima edizione.

Dott.ssa Federica Paglietti

Ricercatore - Responsabile Scientifico del Gruppo
Amianto ed Aree ex-Estrattive Minerarie

INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli
Infortuni sul Lavoro - Settore Ricerca, Certificazione e
Verifica

DIPIA - Dipartimento Installazioni di Produzione ed
Insediamenti Antropici



Mesotelioma: cosa c'è di nuovo



Mentre è sempre più evidente l'importanza di un intervento poco demolitivo sui pazienti affetti da mesotelioma si conferma l'utilità della chirurgia con intento palliativo. L'intervento di pleurectomia, ovvero l'asportazione della pleura "ammalata" sembrerebbe avere un importante impatto sulla qualità di vita dei pazienti riducendo i sintomi legati all'avanzamento della malattia.

Sul lato non chirurgico sono diversi i nuovi approcci terapeutici che meritano un approfondimento. Dal punto di vista farmacologico è interessante la terapia con liposomi contenenti farmaci. Il liposoma è una vescicola fosfolipidica, che può avere dimensioni variabili fra i 25 nm e 1 µm di diametro normalmente costituita da uno o più doppi strati di fosfolipidi o colesterolo. Nel caso del mesotelioma l'associazione doxorubicina-liposoma è attualmente oggetto di studio a seguito della vicenda di un paziente tedesco, così trattato e vissuto per 9 anni. Secondo gli studi attuali il liposoma ridurrebbe drasticamente gli effetti tossici cardiaci della doxorubicina permettendo una maggior compliance farmaco-paziente. Accanto a nuove formulazioni di farmaci sono state studiate molecole di origine naturale come la Withaferin A (WA) isolata dalle radici della *Withania somnifera*, una pianta nota come il ginseng indiano. Le proprietà antitumorali di questa molecola deriverebbero, tra le altre, dalla capacità di legarsi alla Vimentina una proteina che contribuisce a costituire lo scheletro di molte cellule, comprese alcune cellule del mesotelioma. Essa avrebbe anche effetto nell'impedire la formazione di nuovi vasi necessari al tumore per crescere (effetto anti-angiogenesi).

Oltre ai farmaci, anche i virus sono stati studiati con intento terapeutico come è il caso di quello del morbillo reclutato nella battaglia contro il mesotelioma. Il potenziale del virus del morbillo di uccidere cellule tumorali come il mesotelioma è stato osservato molti anni fa. In diversi casi, i malati di cancro che avevano contratto il morbillo in modo naturale dimostravano una riduzione della massa tumorale. L'avanzamento della scienza molecolare ha permesso di inserire un nuovo gene nel virus del morbillo che può ulteriormente aumentare la sua specificità ed attività contro le cellule tumorali del mesotelioma. I ricercatori della Mayo Clinic hanno pensato di somministrare il virus modificato del morbillo direttamente nello spazio pleurico, tra i polmoni e la pleura parietale (rivestimento interno della parete toracica) che, come è noto, è quella dove origina il mesotelioma. Il virus è inoculato nello spazio pleurico tramite catetere e marcato con iodio radioattivo. Ciò rende possibile monitorare il suo effetto sul mesotelioma utilizzando tecniche di imaging non invasive. Una volta entrato nello spazio pleurico ed a contatto con le cellule del mesotelioma, si spera che il virus del morbillo non solo inizierà ad uccidere le cellule stesse, ma anche inneschi una risposta immunitaria che potenzierebbe ulteriormente l'aggressione al mesotelioma. Lo studio, dopo i buoni risultati ottenuti sull'animale verrà testato su pazienti affetti da mesotelioma. Sarà condotto dal gruppo della prestigiosa Mayo Clinic con il supporto del National Cancer Institute. I pazienti riceveranno una dose di virus del morbillo ogni 28 giorni fino a sei volte la dose stessa, o fino a quando gli effetti collaterali saranno tollerati. L'obiettivo primario dello studio è quello di valutare la sicurezza della viroterapia morbillo e determinare la dose ottimale.

Maurizio Cortale

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste – Chirurgia Toracica



Un libro bianco per l'amianto

Il documento contiene statistiche e cronologia che riguardano i soggetti a rischio amianto della regione e prende in esame un arco di tempo compreso dal 1974 al 1995

di Francesco Cardella

Traguardo sociale, carattere storico. Due valenze e diverse finalità caratterizzano il varo, ormai ufficiale, del Libro Bianco, l'archivio/dossier che include dati, statistiche e cronologia che riguardano i soggetti a rischio amianto della regione, documento che prende in esame un arco di tempo compreso dal 1974 al 1995, il periodo ritenuto più intenso e foriero di sviluppi in termini di esposizione e relative patologie. Una "banca dati" informatica quindi, non certo virtuale nei contenuti e alimentata dai contributi provenienti dagli uffici chiamati alla gestione, su vari fronti, dei soggetti o degli Enti coinvolti. Una voce quest'ultima, altrettanto intensa, capace di comprendere, oltre ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle Aziende per i Servizi Sanitari (n.1 Triestina e n.2 Isontina), anche le sigle targate INAIL, INPS, REA (Commissione Regionale Amianto), la Direzione Provinciale del Lavoro, L'Istituto Previdenza del Settore Marittimo, L'Archivio di Stato e l'Autorità Portuale; e ancora, l'Istituto "Livio Saranz" e la Struttura Complessa di Medicina del Lavoro Azienda Ospedaliera Universitaria "Ospedali Riuniti di Trieste".

“Sarà possibile risalire più facilmente ai periodi lavorativi, rintracciando anche i compagni di lavoro dei soggetti a rischio”

Una vera task – forse verrebbe da dire, foraggiata dalla Regione FVG (sulla base di 128.000 euro) e coordinata sul campo da Valentino Patussi, il responsabile della Struttura Complessa Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (Azienda Sanitaria n.1 Triestina), coadiuvato da un nutrito drappello di ricercatori, tra cui Donatella Calligaro e Anna Muran. “Bianco” ma non vuoto il libro/ documento presentato lo scorso 5 novembre a Gorizia, nel corso di “Asbestos”, il convegno transfrontaliero legato a “Reportage Amianto FVG”, iniziativa targata Associazione Metarte e Netex, ennesimo atto di un percorso che non conosce titoli di coda ma solo nuove tappe e diverse frontiere per antichi problemi. I numeri vengono in soccorso. Solo nell'area isontina – giuliana sono infatti circa una sessantina i nuovi casi che annualmente si collocano sotto la voce “tumore alla pleura”, picco che conferma l'ombra che aleggia nella

nostra regione, zona particolarmente vessata dalle patologie derivanti dalla esposizione all'amianto, posizionata oramai a fianco dei territori della Liguria e della provincia di Taranto.” Possiamo chiamarla una strage silenziosa – sintetizza Valentino Patussi – gli infortuni sul lavoro nel complesso stanno calando ma a fronte di questo dato, anche esso importante, registriamo ancora i frutti di 20/30 anni fa, con l'insorgenza di casi legati all'epoca”.

Ecco dunque che il neo “Libro Bianco” assume, sulla carta, un valore più consistente, figlio di un momento che richiede snellimento delle procedure, comunicazione, interventi. Solo ipotesi?: “L'incrocio dei dati contenenti nell'archivio informatizzato condiviso, permetterà intanto di individuare popolazioni a rischio – garantisce il responsabile della Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro – alle quali dirigere eventuali attività di informazioni concernenti la propria tutela di diritti di ex esposti, e alle quali garantire – ha ribadito Patussi – anche un più rapido ed efficace intervento da parte degli Enti preposti alla assistenza”.

Ancora numeri. La nuova “banca dati” ospita, per la zona di Trieste, più di 8000 fascicoli per un totale di 25.000 documenti, un inventario che coinvolge 172 ditte e più di 6000 nominativi di soggetti lavorativi. Il goriziano è invece colorato da 3000 fascicoli di lavoratori riferibili a 250 ditte monitorate. Alcune precisazioni. Il documento non viaggia per tutti in rete, abiura i social networks e appare consultabile dall'asse che dalla Magistratura collega le sedi delle Aziende Sanitarie. Per alcuni un limite, per altri un tema della sicurezza, per altro dettato dalle procure di Gorizia e Trieste.

Sintomo della svolta? Presto per dirlo. Di certo lo scibile raccolto nel documento appare comunque innovativo, il piccolo o grande mattone da cui (ri)partire: “Sarà possibile risalire più facilmente ai periodi lavorativi, rintracciando anche i compagni di lavoro dei soggetti a rischio – ha concluso Valentino Patussi – senza contare anche la catalogazione delle varie aziende, passate negli anche sotto diverse denominazioni o forme di gestione. E' un documento importante non solo per i lavoratori ma anche per la profonda memoria storica che racchiude. Anche sotto questo profilo si tratta di una operazione formidabile. Un atto dovuto”.

Disservizi...

DISSERVIZI, così vengono definiti dalla Procura di Gorizia le mancate refertazioni dei 380 casi di malattie amianto/correlate nel periodo 2000 al 2012 mai relate all'Ufficio competente. Si tratta di casi penalmente rilevanti, venuti alla luce di recente (18/10/2012). Adempimenti che in altre realtà regionali vengono adempiuti direttamente dalle locali SOCPAL, aggiunge il procuratore, invitando gli interessati ad eliminare queste vistose criticità, che hanno creato un aggravio di spesa non indifferente all'Erario".

Mi sorge una legittima domanda : e per i danni alle persone, chi ci pensa?
Probabilmente, quelli che hanno l'ambizione di creare un centro di eccellenza a Monfalcone.

Aurelio Pischianz

Riportiamo di seguito la nota inviata il 9 novembre scorso dalla Procura della Repubblica di Gorizia a firma della dott.ssa Caterina Ajello. Oggetto i disservizi della SOCPAL dell'Azienda Sanitaria n. 2 Isontina.

Uno dei problemi che da sempre maggiormente attanaglia la Procura della Repubblica di Gorizia, è la pendenza di numerosi procedimenti aventi ad oggetto malattie professionali derivanti dalla esposizione lavorativa all'amianto. La rilevante incidenza di tale fenomeno è stata determinata dalla presenza nel Goriziano di taluni siti industriali, quali il COTONIFICIO TRIESTINO, l'ANSALDO, ed il maggior polo industriale rappresentato da FINCANTIERI in Monfalcone.

Dall'anno 2000 ad oggi sono pervenute in questa Procura 2080 denunce attinenti esposizioni ad amianto e patologie asbesto-correlate. Di queste attualmente:

- 232 sono pendenti nella fase delle indagini preliminari;
- 212 sono state definite con richiesta di rinvio a giudizio, o comunque conclusi con avviso di conclusione indagini ex art. 415 bis c.p.p.;
- 1636 sono state archiviate o trasferite per competenza.

Attualmente 118 casi sono pendenti in dibattimento, riuniti in un maxiprocesso che dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2013, ed in un altro processo con 30 persone offese. Inoltre, di queste 2080 denunce, 29 sono già concluse con 13 sentenze (ricomprendenti più casi), delle quali 12 definitive, e 1 pendente in appello

All'atto della immissione in possesso della scrivente presso questo Ufficio nell'ottobre del 2008 erano pendenti circa 700 denunce relative a malattie professionali conseguenti alla esposizione lavorativa all'amianto, delle quali talune molto datate. Nell'arco di due anni è stato eliminato tutto l'arretrato; infatti i 232 procedimenti attualmente pendenti nella fase delle indagini preliminari sono di recente iscrizione.

Occorre evidenziare che per la trattazione di questi procedimenti, che presentano complesse

problematiche medico-legali, è indispensabile la collaborazione dei servizi territoriali, ed in modo particolare del Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (indicato con l'aerammo S.O.C.P.S.A.L.), preposto nell'ambito dell'AZIENDA al settore delle indagini pertinenti le malattie professionali. In questo tipo di processi la Struttura Operativa Complessa è in verità il "braccio" operativo della Procura, **per la quale esplica in materia di infortuni e malattie professionali le funzioni di polizia giudiziaria indicate dall'art. 55 c.p.p., con le modalità indicate dall'art. 56 c.p.p., e come previsto dal combinato disposto degli artt. 57/co. 3° c.p.p. e 21 L. 23/12/1978 n. 883.**

Infatti per ogni denuncia di malattia professionale, e per ogni vittima dell'amianto, occorre effettuare non soltanto l'anamnesi lavorativa, ma anche quella clinica, valutando la durata e la intensità dell'esposizione all'asbesto con riferimento alle mansioni esplicate dal lavoratore, esaminando ed approfondendo, in relazione alla tipologia della malattia, la ricorrenza di eventuali concause, come il fumo nel carcinoma polmonare, che appartengono appunto alla categoria delle patologie multifattoriali. Senza considerare che in questa materia occorre affrontare varie problematiche molto dibattute nella letteratura scientifica (come quella inerente le contrapposte teorie della dose-dipendenza del mesotelioma, ovvero della dose indipendenza ovvero anche l'altra questione spinosa della incidenza causale del fumo nei tumori polmonari), tutte questioni che richiedono la competenza professionale specifica del personale della S.O.C.P.S.A.L.

Questo Procuratore, inizialmente per fronteggiare il carico di lavoro riguardante queste patologie, ed accelerare le indagini, ha istituito un pool dedicato esclusivamente alle malattie professionali asbesto-correlate, composto dalle Forze dell'Ordine, e grazie alla disponibilità dei Direttori Generali dell'ASS n. 2 Isontina, dott. Cortiula e dott. Bertoli, il pool è stato

incrementato con due elementi della S.O.C.P.S.A.L.

Soltanto recentemente, con nota dd. 18/10/2012, il nuovo dirigente della S.O.C.P.S.A.L., insediato nel luglio u.s., ha reso noto di avere trovato giacenti **380 casi** di malattie professionali amianto-correlate, **relative ai periodo 2000-2012 e mai relate a questo Ufficio**, in aggiunta ad altri 144 casi di malattie professionali non amianto correlate, mai inviate in Procura (in totale 524 casi penalmente rilevanti non trasmessi a questo Ufficio).

Il rinvenimento occasionale di ben 524 casi, dei quali taluni molto datati, evidenzia la scarsa efficienza del citato Servizio, e la disorganizzazione nella gestione delle pratiche pendenti. Senza considerare poi che la Procura, dopo avere eliminato tutto l'arretrato, si trova nuovamente a dovere fronteggiare un numero cospicuo di casi tutti insieme, con difficoltà operative non indifferenti, in quanto il pool amianto costituito grazie alla disponibilità delle Forze dell'Ordine non potrà restare in eterno presso

questa Procura, ed i due elementi dell'Azienda Sanitaria sono già rientrati in sede.

Va altresì sottolineato un altro aspetto di primario rilievo, ed ossia che comunque da sempre questa Procura della Repubblica è stata costretta a far ricorso alla nomina di consulenti tecnici per ottenere un'approfondita anamnesi lavorativa e clinica delle vittime dell'amianto, che consentisse di avviare in modo congruo i processi: **adempimenti che in altre realtà regionali vengono adempiuti direttamente dalle locali SOCPALS.**

Tutto questo ha evidentemente comportato un **aggravio di spesa non indifferente per l'Erario**, causato dalla sostanziale carenza operativa del servizio territoriale.

Si richiede pertanto alle Autorità in indirizzo di volere adottare tutte le iniziative del caso, atte ad eliminare queste vistose "criticità" della S.O.C.P.S.A.L., che a causa della sua funzione istituzionale anche di polizia giudiziaria, ridondano sulla operatività della Procura.

Nasce la campagna asbestos free

Una partnership unica nella storia, tra sindacati e associazioni delle famiglie delle vittime, in nome della prevenzione e sensibilizzazione.



Un'alleanza storica, tra i maggiori sindacati e le associazioni di vittime dell'amianto, in nome di una lotta che ancora oggi assume un'importanza fondamentale. Sono passati vent'anni dalla legge che vieta l'uso dell'amianto per la costruzione di edifici scolastici, abitativi e commerciali ma i problemi dell'esposizione alla sostanza tossica e le malattie, derivanti da questa, rimangono irrisolti. Parte, quindi, da Palazzo Giustiniani la raccolta fondi per sostenere la ricerca.

L'informazione e la sensibilizzazione sociale finalizzata al sostegno della ricerca sulla prevenzione e la cura delle malattie derivanti dal contatto con

l'amianto sono necessarie. Per queste ragioni la Fondazione Anmil "Sosteniamoli Subito" e le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl insieme alle associazioni dei Familiari e Vittime dell'amianto (AfeVa) e degli Esposti all'amianto (Aiea) hanno deciso di firmare un protocollo d'intesa in favore della ricerca scientifica.

La partnership non è il solo frutto dell'accordo, infatti, da questo prenderà le mosse anche una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi, "Asbestos Free", che è stata presentata il 13 dicembre nella Sala dei Presidenti del Senato della Repubblica di Palazzo dei Giustiniani.

A breve la nuova commissione regionale amianto

Il bilancio del presidente Mauro Melato

di Francesco Cardella

La sfera dell'informazione appare in crescita ma la "tensione" culturale sul tema dell'amianto non va mai allentata, anzi. Si (ri)parte da questi spunti, la base fondamentale su cui accogliere i propositi della ricerca, ma anche le possibili riforme e le innovazioni, quelle in atto tra ambito politico e indirizzi sanitari locali. A crederci e a sostenerlo è Mauro Melato, medico, docente e presidente della Commissione Regionale Amianto FVG, la "task - force" istituita dalla Regione FVG, nucleo di una dozzina di tecnici in carica dal 2008. Si chiude quindi un mandato, se ne aprirà a breve un altro, governato forse da nomi nuovi e dettato da antichi problemi. Il rinnovo sembra preannunciato nelle prime settimane del 2013, forse condito anche da una tinta nuova nelle politiche da adottare: "Potrebbero infatti emergere delle variazioni - conferma Mauro Melato - ma tutto è ancora al vaglio. Ricordiamoci sempre che la Commissione è una diretta emanazione della Regione FVG ed io stesso ne sono stato chiamato a capo in veste di tecnico. E' compito esclusivo quindi della Regione predisporre i nuovi quadri". Svolta o no, la Commissione Regionale Amianto pone intanto in archivio questi dati: sono oltre 9000 (9012 per la precisione) gli iscritti nel Registro redatto in questo quadriennio, di cui 5550 soggetti legati a malattie contratte in ambito professionale, oltre 1400 in quello domestico e circa 2060 nella sfera ambientale. Non è tutto. Il Registro regionale annovera anche alcuni casi collocati sotto la voce "hobby" e sono ufficialmente 5.



La piattaforma permane quindi vasta e potrebbe coinvolgere molteplici spunti per le eventuali "variazioni" nel mirino della futura Commissione. Una di queste potrebbe legarsi al percorso delle "Visite di sorveglianza", ovvero le fasi reiterate di accertamento/controllo riservate ai lavoratori a rischio di esposizione o per chi, ad esempio, ha contratto forme accertate di "abestosi polmonare". Le visite sono gratuite, attuate previo indirizzo del Medico di Base e poi articolate attraverso le Aziende Sanitarie, i Dipartimenti di Prevenzione e le UOPSAL (Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro). Un formula che reggerà nel tempo?: "Difficile dirlo - ha aggiunto il prof. Melato - anche perchè la decisione spetta direttamente alla Direzione Centrale della Regione e non penso sia dovuto direttamente alla Commissione Regionale Amianto. Da parte mia, resto in generale favorevole, questo è certo anche se, va detto, forse alla luce di alcune regole complesse le "Visite di Sorveglianza sanitaria" non hanno poi fornito dei dati brillanti. Probabilmente - ha aggiunto il presidente uscente della Commissione Regionale Amianto FVG - bisognerà anche valutare al meglio il rapporto costi/reali benefici della intera operazione".

Tra vari punti da definire, uno solo sembra fuori discussione accanto all'ipotetico quadro di azione per il prossimo quadriennio della Commissione: "Credo che il fattore della informazione sia stato quasi maniacale - ha rincarato deciso Melato - durante questi anni abbiamo alimentato conferenze, formazione itinerante, incontri. Insomma, abbiamo semplicemente cercato di portare alla conoscenza i reali problemi della gente, e questo è stato possibile attuando prima l'ascolto e l'attenzione massima. Pur, ripeto, rappresentando un organo tecnico all'interno di un ente regionale - ha ribadito lo specialista - la Commissione ha cercato di lavorare come una cassa di risonanza. Ed è quanto deve continuare a fare, al di là delle possibili variazioni in futuro".

Non ci sono particolari ricette, non bisogna soppesare troppo le ombre e le luci della questione. La strada, per Mauro Melato, appare lastricata da altri elementi: "Non parlerei di ottimismo o perplessità in merito - ha concluso - credo sia più utile sottolineare il dovere di lavorare con umiltà e vera insistenza sul tema dell'amianto, mantenendo la costante la concentrazione e il livello di una forte tensione culturale".

Laureni: mappature, analisi ma soprattutto senso civico

L'assessore comunale all'Ambiente di Trieste fa il punto sulla situazione.

di Francesco Cardella

Pochi allarmismi, più senso civico, partecipazione mirata alle iniziative in atto o a quelle in cantiere. Alle soglie del nuovo anno il Comune di Trieste non formula bilanci e non promulga sentenze, preferisce dare solo un tacito assenso alla causa e ai temi che gravitano in provincia tra amianto e dintorni. Atteggiamento timido? No, forse semplicemente cauto, anzi, privo di clamori inutili, in attesa magari di un intervento concreto e reale. Lo rivela il pensiero di Umberto Laureni, l'assessore comunale all'Ambiente, Energia e Riqualificazione ambientale dei siti inquinati, ingegnere chimico con alle spalle non solo la docenza universitaria ma soprattutto la militanza al vertice della Commissione Regionale Amianto del Friuli Venezia Giulia: "Sono temi che ho in parte abbandonato in prima persona – allerta Laureni – anche se, dal mio insediamento da assessore non sono mancati casi legati all'amianto in provincia, sui quali non sono mancati interventi, credo anche risolutivi".

Già, quali?

Parlo del caso, anzi, della ipotesi di inquinamento della Biblioteca comunale di Piazza Hortis, dove sono stati rinvenuti in sale e scaffali alcune fibre di amianto. Abbiamo effettuato le analisi dovute e avviato gli interventi.

Nello specifico di cosa si trattava? E perchè



non dovrebbe alimentare allarmismi di sorta?

Le analisi hanno fornito un esito tranquillizzante e comunque ne faremo altre. Si trattava di rivestimenti, diciamo, blandi, il cui livello non porterebbe a motivi di preoccupazione.

Poco blandi invece, e per molti definiti preoccupanti, i casi delle discariche abusive sparse nella provincia

Questo è vero, si tratta di un argomento che mi preoccupa e che purtroppo appare evidente. In questo caso domina soprattutto la mancanza di civismo

Difficile intervenire solo nel nome della cultura civica..

Vero, comunque resta il fatto che troppo spesso è difficile individuare i colpevoli, di colori che si sbarazzano di materiale a rischio all'aria aperta, in Carso, ovunque, ignorando l'esistenza dei centri di raccolta.

Le soluzioni quindi?

Questo delle discariche abusive permane un classico " caso aperto".

Ed è l'unico che riguarda l'amianto nel territorio?

No, certo. Ricordiamoci intanto il lavoro alle spalle, parlo del censimento operato negli anni '90, dove sono stati analizzati edifici, asili, palestre e strutture varie. Da quella base di informazioni si può lavorare su due fronti, quello dei controlli o della messa in sicurezza.

Si presume che il secondo aspetto, quello della " messa in sicurezza", sia il tasto più dolente e delicato da affrontare

In parte è così. I controlli sono fondamentali ma una volta appurata la presenza di amianto in opera, bisogna procedere senza mezzi termini. Ovvero, il processo di rimozione deve essere effettuato soltanto secondo i giusti criteri, da ditte specializzate e con l'iter consolidato in termini sanitari. Le altre forme non si considerano.

Come dire, o tutto o niente?

Dico che a volte rimuovere crea maggiori problemi che non quelli eventualmente in agguato. Una volta rimosso, dove lo smaltisco su larga scala? Quindi, al di là dei controlli continui, bisogna appu-



rare il vero pericolo e poi procedere. Senza creare così allarmismi inutili e altrettanto pericolosi.

Una sorta quasi di convivenza forzata?

Bisogna valutare caso per caso, è chiaro. Come accennato prima, quello del sito della Biblioteca di Piazza Hortis non ha poi rivelato un indice di pericolo, fermo restando che gli interventi sono stati fatti e se ne faranno altri. Questo è certo.

Il 2013 regala la costituzione di una nuova Commissione regionale Amianto.

Ne siamo consci e soprattutto partecipi. Stiamo tra l'altro individuando il soggetto tecnico da aggregare alla nuova Commissione. Il Comune farà la sua parte, come sempre, soprattutto per quanto concerne i temi di verifica, informazione e controlli.

A che punto è il sostegno con l'AEA? Il futuro indica nuovi risvolti?

Lo scorso anno abbiamo partecipato attivamente anche alle iniziative collaterali, come lo spettacolo sul tema curato dalla regista Sabrina Morena. Non faremo mancare mai la nostra vicinanza.

Sì, ma oltre al respiro artistico, come potrebbe esprimersi tale "vicinanza"?

Il Comune ha già dato adesione, ad esempio, all'appuntamento del prossimo 23 febbraio, data della Conferenza Giuridica in programma alla Stazione Marittima, intitolata "Una Procura Nazionale per l'Amianto". Abbiamo aderito alla richiesta, ci saremo con forme partecipative che stiamo ancora valutando.

Tanto rumore per nulla

Poche settimane fa, la cronaca locale quotidianamente notiziava sul passaggio a Trieste di un trasporto di uranio, non ricordo se ricco o povero mettendo (giustamente) in allarme la popolazione. Dimenticando che in passato era normale che i "container" con l'uranio arrivassero al nostro porto sulla stessa nave accanto a quelli contenenti amianto "cape blu 35", venivano sbarcati, e forse reimbarcati, senza che gli addetti ai lavori fossero informati del pericolo. Perché?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Aurelio Pischianz

AVVISO AI SOCI

**Il nostro ufficio rimarrà chiuso
in occasione delle festività natalizie
dal 27 dicembre al 4 gennaio.**

**Auguriamo a tutti Voi
un sereno Natale e un felice 2013**



***L'AeA vive con il contributo della
Regione Autonoma Friuli Venezia
Giulia, ma anche con il contributo dei
soci e dei sostenitori non iscritti.
Grazie!!!***

**Chi non fosse iscritto all'AeA FVG. Ma desi-
derasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore
può fare i suoi versamenti sul C/C postale n°
68650 o presso Banca Prossima SpA IBAN: IT
95N 03359 01600 1000 00068650.**

**Le somme versate potranno essere detrat-
te in stesura della dichiarazione dei redditi. In
alternativa destinarci il 5 per mille apponendo
una semplice firma sotto il nostro Codice
Fiscale numero 90094830321.**

**Dal 1° gennaio
lo Sportello Amianto
sarà aperto
dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 12.30
presso la nostra sede
di Via Filzi 17
(II° piano).**

Visitate il nostro sito internet
www.aeafvg.weebly.com

***Siamo sempre alla ricerca di volontari,
magari anche studenti o laureandi
in materia d'amianto a cui in cambio
offriamo ampia documentazione.***



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia – o.n.i.u.s.
34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 – fax 040 3406365
www.aea-fvg.org
e-mail: info@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Francesco Cardella, Maurizio Cortale, Michele Michelino,
Federica Paglietti, Santina Pasutto Persich, Aurelio Pischianz

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste
Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078
del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli arti-
coli pubblicati e firmati è degli autori

Il Consiglio Direttivo AeA

Presidente:

Aurelio Pischianz

Vice Presidente:

Santina Pasutto Persich

Consiglieri:

Adriano Mihalic

Renato Lubiana

Santina Pasutto Persich

Franco Gleria